

Protagonisti

Tacchi a spillo nel business, il futuro economico è donna

Sale in tutta Italia l'occupazione femminile con oltre 1,2 milioni di imprese. Negli ultimi quattro anni il tasso di crescita è stato del 4%. Tra le regioni, la Lombardia è in testa con più di 166 mila imprese rosa e, fra le province, Milano si guadagna il primo posto anche nel settore moda. **Maria Cristina Origlia**

Womenomics sarà uno dei neologismi più utilizzati dell'anno. Può darsi che *The Economist*, che per primo lo utilizzò in un articolo pubblicato nel 2006, non avrebbe immaginato che sarebbe diventato d'uso comune, ma certo non aveva dubbi che il binomio donne-economia fosse un fenomeno in forte ascesa. Una realtà confermata dai dati delle più recenti ricerche internazionali, che individuano la popolazione femminile come risorsa più influente, e al momento più sottoutilizzata, per lo sviluppo economico, politico e sociale del futuro a livello mondiale. In qualità di consumatrici (le donne determinano per il 70% le decisioni di spesa familiari) e, ancora di più, come linfa vitale per il mondo del lavoro con significativi impatti almeno su tre fronti caldi: l'aumento dei pil nazionali, il contrasto all'invecchiamento generale della popolazione, l'inversione di tendenza del decremento demografico, perché è ormai

dimostrato che dove i redditi sono più alti, a maggiore impiego professionale corrisponde un maggior numero di figli. Non stupisce quindi che l'incremento occupazionale e la maggiore partecipazione femminile ai processi decisionali sia tra le priorità delle agende politiche di tutti i paesi, industrializzati e non. Persino l'Italia, che certo non brilla per azioni a favore delle pari opportunità, registra, dopo un lento, ma progressivo, aumento dalla metà degli anni novanta, un susulto promettente, che riguarda soprattutto le pubbliche amministrazioni, le organizzazioni senza scopo di lucro e migliaia di piccole iniziative imprenditoriali. Proprio a questo proposito, un recente studio della **Ceiaa** di Milano censisce nel secondo trimestre 2007 oltre 1,2 milioni di imprese femminili attive: ovvero un'impresa su quattro è rosa. E un tasso di crescita dello 0,8% rispetto al 2006 (e del 4% in quattro anni). Tra le regioni la **Lombardia** è in testa con oltre 166 mila imprese

(13,4% del totale) e tra le province **Milano** svetta con 68.766 imprese femminili, ovvero il 5,6% del totale nazionale, in crescita dello 0,4% in un anno, seguita da **Roma** e **Napoli**. In generale, i settori più in fermento sono quelli tradizionalmente femminili: servizi pubblici e sociali, sanità, accoglienza e ristorazione, istruzione. Ma nella regione del fashion system per eccellenza, una fetta consistente di donne imprenditrici è attiva nel settore manifatturiero e dei servizi dedicati alla moda. Si contano 6.140 imprese rosa lombarde nel tessile, abbigliamento, calzaturiero, con un peso del 15,9% sul totale nazionale e del 37,6% sul totale nazionale rosa. E ancora più alta risulta la percentuale di ditte individuali con titolare donna nelle pubbliche relazioni, nel design e styling, nell'editoria e negli studi fotografici. Intendiamoci, rispetto agli obiettivi posti dalla Strategia di **Lisbona** (57% nel 2005 e 60% nel 2010), non c'è da stare allegri: l'occupazione femminile nel 2006 si attestava solo al 46,3% rispetto alla media della Ue a 27 del 57,4%, con una frattura tra il Nord, che si avvicina ai colleghi europei, e il Sud che non supera il 32%. Tanto che persino il governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**, ha sollecitato l'urgenza di interventi adeguati, prima che diventi una «questione al pari di quella meridionale». In questo panorama, tuttavia, il settore fashion risulta privilegiato. «Vuoi perché l'elemento femminile fa parte del suo dna, vuoi perché

Le imprese femminili in Italia

I dati del primo semestre 2007

Imprese femminili	al I sem 2007	al 2003	var 07/03
Abruzzo	37.396	36.348	2,9%
Basilicata	16.444	16.898	-2,7%
Calabria	39.716	36.724	8,1%
Campania	130.668	122.126	7,0%
Emilia-Romagna	86.638	85.737	1,1%
Friuli-Venezia Giulia	24.862	25.040	-0,7%
Lazio	100.173	93.531	7,1%
Liguria	36.453	36.842	-1,1%
Lombardia	166.080	158.071	5,1%
Marche	38.301	37.034	3,4%
Molise	10.466	10.858	-3,6%
Piemonte	100.107	97.794	2,4%
Puglia	83.614	80.763	3,5%
Sardegna	36.485	33.533	8,8%
Sicilia	101.922	95.182	7,1%
Toscana	85.761	84.533	1,5%
Trentino-Alto Adige	20.692	20.329	1,8%
Umbria	21.509	21.018	2,3%
Valle D'Aosta	3.324	3.498	-5,0%
Veneto	97.690	95.127	2,7%
Totale Italia	1.238.301	1.190.986	4,0%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati Registro Imprese



Le realtà in rosa della Lombardia

nel settore manifatturiero (tessile e pelle) al secondo trimestre 2007



	Imprese femminili attive in Lombardia	Imprese femminili attive in Italia	Peso Lombardia in Italia
Industrie tessili	2.191	11.363	19,3%
Conf. articoli vestiario-prep. pellicce	3.358	21.161	15,9%
Prep. e concia cuoio-fabbr.artic. viaggio	591	6.171	9,6%
Totale settori	6.140	38.695	15,9%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati del registro imprese al primo semestre 2007

dove c'è libertà creativa le diversità sono più facilmente considerate delle risorse, anziché degli ostacoli», ha spiegato **Laura Morino**, ex indossatrice di fama internazionale e ora titolare di **Morino Studio** di Milano, specializzato in eventi e styling. «Per quanto riguarda la mia esperienza imprenditoriale, invece, devo dire che tutto dipende da te e non esistono limiti a priori in quanto

donna». Ne è prova vivente **Mona Mohanna**, stilista libanese, classe 1970, che nel 1999 ha presentato la sua prima collezione di abiti ricamati da donne palestinesi. «L'unico ostacolo che ho incontrato all'inizio della mia attività imprenditoriale è stato l'hijab, che indosso abitualmente. Per il resto, non ho vissuto discriminazioni di nessun tipo». (riproduzione riservata)